

IL SEQUESTRO CONSERVATIVO IN ITALIA A TUTELA DI UN CREDITO AZIONATO ALL'ESTERO

Il sequestro conservativo di cui all'art. 671 c.p.c., normalmente concepito come misura destinata a operare nell'ambito dell'ordinamento nazionale, è talvolta chiamato a confrontarsi con fattispecie transnazionali. In tali ipotesi, la sua applicazione si presenta inevitabilmente più complessa.

Il caso tipico è quello in cui il credito venga fatto valere dinanzi a un giudice straniero, mentre i beni suscettibili di essere utilmente vincolati si trovino in Italia. In questo scenario emergono, in particolare, tre questioni: la possibilità di riconoscere ed eseguire in Italia il provvedimento cautelare straniero; la sussistenza della giurisdizione del giudice italiano; e la verifica dei presupposti del sequestro conservativo, anche alla luce della legge straniera applicabile al rapporto sostanziale.

I. La circolazione delle misure cautelari straniere

Il primo profilo da affrontare riguarda la sorte del provvedimento cautelare eventualmente già adottato nello Stato in cui pende il giudizio di merito e, in particolare, la sua possibilità di essere riconosciuto ed eseguito in Italia.

Nello spazio giudiziario europeo, la risposta è offerta dal regolamento Bruxelles I-bis (regolamento UE n. 1215/2012). Il considerando 33 chiarisce, infatti, che i provvedimenti provvisori o cautelari adottati dal giudice competente a conoscere del merito possono circolare negli altri Stati membri. Coerentemente, l'art. 2, lett. a), li ricomprende, alle condizioni ivi previste, nella nozione di «*decisione*», consentendo loro di beneficiare del regime di riconoscimento ed esecuzione disciplinato dal capo III. Diversa è, invece, la posizione delle misure adottate, ai sensi dell'art. 35, da un giudice privo di competenza sul merito: in questo caso, i loro effetti restano limitati al territorio dello Stato membro cui appartiene il giudice che le ha pronunciate.

PRECAUTIONARY ATTACHMENT IN ITALY TO SECURE A CLAIM BROUGHT ABROAD

The freezing order referred to in Article 671 of the Code of Civil Procedure, normally conceived as a measure intended to operate within the national legal system, is sometimes called upon to deal with cross-border cases. In such instances, its application is inevitably more complex.

The typical scenario is one in which a claim is brought before a foreign court, whilst the assets that could usefully be attached are located in Italy. In this scenario, three issues arise in particular: the possibility of recognising and enforcing the foreign interim measure in Italy; the existence of jurisdiction on the part of the Italian court; and the verification of the conditions for a freezing order, also in the light of the foreign law applicable to the substantive relationship.

I. The recognition and enforcement of foreign interim measures

The first issue to be addressed concerns the fate of any interim measure that may already have been adopted in the State where the proceedings on the merits are pending and, in particular, whether it can be recognised and enforced in Italy.

Within the European judicial area, the answer is provided by the Brussels I-bis Regulation (EU Regulation No 1215/2012). Recital 33 clarifies, in fact, that provisional or interim measures adopted by the court having jurisdiction over the substance of the case should be recognised in other Member States. Accordingly, Article 2(a) includes them, subject to the conditions set out therein, within the concept of a «*judgement*», thereby allowing them to benefit from the regime of recognition and enforcement governed by Chapter III. The position is, however, different for measures adopted, pursuant to Article 35, by a court lacking jurisdiction over the substance of the case: in this instance, their effects remain limited to the territory of the Member State to which the court that issued them belongs.

Quanto al profilo operativo, per procedere all'esecuzione in Italia, l'art. 42, par. 2, richiede la produzione di una copia autentica del provvedimento e dell'attestato rilasciato ai sensi dell'art. 53. Qualora la misura sia stata adottata senza la previa comparizione del convenuto, occorre inoltre dimostrare che essa sia stata notificata o comunicata prima dell'esecuzione.

Al di fuori dello spazio giudiziario europeo, il quadro risulta invece più restrittivo. In assenza di convenzioni internazionali applicabili, il riconoscimento automatico previsto dall'art. 64 della legge n. 218/1995 presuppone che il provvedimento straniero presenti i caratteri di definitività richiesti dall'ordinamento di origine. Un *freezing order* estero, per la sua natura cautelare e provvisoria, non è pertanto suscettibile di essere direttamente eseguito in Italia secondo tale disciplina.

La soluzione consiste, quindi, nel rivolgersi direttamente al giudice italiano, chiedendo *ex novo* l'adozione di una misura cautelare interna. In tale sede, il provvedimento straniero non opera come titolo esecutivo, ma può assumere rilievo quale elemento probatorio qualificato ai fini della valutazione dei presupposti della tutela richiesta.

II. La giurisdizione cautelare italiana e l'individuazione del giudice competente

Il fondamento della giurisdizione cautelare del giudice italiano varia a seconda della fonte applicabile. Sul piano europeo, l'art. 35 del regolamento (UE) n. 1215/2012 consente di richiedere alle autorità giurisdizionali di uno Stato membro i provvedimenti provvisori o cautelari previsti dalla relativa legge nazionale, anche quando la competenza a conoscere del merito appartenga al giudice di un altro Stato membro. La disposizione riconosce, dunque, una competenza cautelare autonoma al giudice del luogo in cui la misura deve produrre concretamente i propri effetti.

Sul piano interno, il medesimo principio trova espressione nell'art. 10 della legge n. 218/1995, secondo cui la giurisdizione italiana in materia cautelare

From an operational perspective, in order to proceed with enforcement in Italy, Article 42(2) requires the production of a certified copy of the order and of the certificate issued pursuant to Article 53. Where the measure was adopted without the defendant having previously appeared, it must also be demonstrated that it was served or notified prior to enforcement.

Outside the European judicial area, however, the framework is more restrictive. In the absence of applicable international conventions, the automatic recognition provided for in Article 64 of Law No. 218/1995 presupposes that the foreign order possesses the characteristics of finality required by the law of the country of origin. A foreign *freezing order*, by virtue of its precautionary and provisional nature, is therefore not directly enforceable in Italy under these rules.

The solution, therefore, lies in applying directly to the Italian court, requesting the adoption of a domestic interim measure *ex novo*. In such proceedings, the foreign order does not serve as an enforceable title, but may be taken into account as qualified evidence for the purposes of assessing the conditions for the relief sought.

II. Italian provisional relief jurisdiction and the determination of the competent court

The basis for the Italian court's jurisdiction over interim measures varies depending on the applicable source. At European level, Article 35 of Regulation (EU) No 1215/2012 allows an application to be made to the courts of a Member State for the provisional or interim measures provided for by that Member State's national law, even where jurisdiction to hear the substance of the case lies with a court in another Member State. The provision therefore recognises autonomous provisional jurisdiction for the court of the place where the measure is to take practical effect.

At the domestic level, the same principle is set out in Article 10 of Law No. 218/1995, according to which Italian jurisdiction in matters of interim relief exists

sussiste quando il provvedimento debba essere eseguito in Italia. Ne deriva che la pendenza del giudizio principale davanti a un'autorità straniera non impedisce, di per sé, di rivolgersi al giudice italiano per ottenere una misura cautelare destinata a colpire beni situati nel territorio nazionale.

Il criterio è sempre quello del *forum loci executionis* e tutela l'effettività della garanzia patrimoniale: la pendenza del merito all'estero non impedisce l'intervento cautelare nazionale, purché la misura presenti un collegamento concreto con il territorio italiano.

Una volta affermata la giurisdizione, la competenza interna è individuata secondo gli artt. 669-ter e 669-quater c.p.c.: quando il merito pende all'estero, la domanda deve essere proposta al giudice competente per materia o per valore del luogo in cui la misura deve essere eseguita.

Occorre, tuttavia, distinguere tale ipotesi da quella in cui la cautela sia immediatamente strumentale al riconoscimento e all'esecuzione di un titolo straniero già formato. In quest'ultimo caso, quando il sequestro costituisca un'anticipazione della tutela esecutiva conseguibile mediante l'*exequatur*, la competenza cautelare può essere attratta dal giudice competente per il procedimento di riconoscimento (cfr. Corte d'appello di Trieste, Prima Sezione civile, ord. 28 marzo 2025, R.G. n. 103/2025).

Diversamente, se il giudizio straniero è ancora pendente e la misura richiesta in Italia mira soltanto a preservare la garanzia patrimoniale sino alla formazione del titolo, la competenza resta regolata dagli ordinari criteri degli artt. 669-ter e 669-quater c.p.c. La sola eventualità di un futuro procedimento di *exequatur* non è sufficiente ad attrarre la competenza della Corte d'appello.

where the order is to be enforced in Italy. It follows that the fact that the main proceedings are pending before a foreign court does not, in itself, prevent a party from applying to an Italian court for an interim measure aimed at assets situated within Italian territory.

The criterion is always that of the *forum loci executionis* and safeguards the effectiveness of the asset-based guarantee: the fact that proceedings on the merits are pending abroad does not preclude national interim measures, provided that the measure has a concrete connection with Italian territory.

Once jurisdiction has been established, internal competence is determined in accordance with Articles 669-ter and 669-quater of the Code of Civil Procedure: where proceedings on the merits are pending abroad, the application must be brought before the court having jurisdiction by subject-matter or by value in the place where the measure is to be enforced.

It is necessary, however, to distinguish this scenario from one in which the interim measure is directly instrumental to the recognition and enforcement of a foreign judgment that has already been issued. In the latter case, where the attachment constitutes an advance on the enforcement protection obtainable through *exequatur*, jurisdiction over the interim measure may lie with the court having jurisdiction over the recognition proceedings (see Court of Appeal of Trieste, First Civil Section, order of 28 March 2025, Case No. 103/2025).

Conversely, if the foreign proceedings are still pending and the measure sought in Italy is intended solely to preserve the financial security until the judgment is finalised, jurisdiction remains governed by the ordinary criteria set out in Articles 669-ter and 669-quater of the Code of Civil Procedure. The mere possibility of future *exequatur* proceedings is not sufficient to confer jurisdiction on the Court of Appeal.

III. Il *fumus boni iuris* sulla base della legge straniera

Venendo ai presupposti della tutela cautelare, il *fumus boni iuris* consiste nella verosimile esistenza del diritto di credito azionato. La relativa valutazione deve pertanto essere compiuta alla luce della disciplina sostanziale applicabile al rapporto controverso, ossia delle norme che attribuiscono e regolano il diritto fatto valere.

Quando il rapporto controverso è sottoposto a una legge straniera, il giudice cautelare italiano deve verificare la sussistenza del *fumus* alla luce di tale ordinamento. L'art. 14 della legge n. 218/1995 affida infatti al giudice l'accertamento d'ufficio del contenuto della legge straniera, consentendogli di ricorrere agli strumenti previsti dalle convenzioni internazionali, alle informazioni acquisite tramite il Ministero della giustizia, al supporto di esperti o istituzioni specializzate, nonché alla collaborazione delle parti.

L'applicazione del principio *iura aliena novit curia* può tuttavia risultare particolarmente complesso in sede cautelare, dove la cognizione è sommaria e i tempi sono necessariamente ristretti. Qualora, nonostante il ricorso agli strumenti disponibili, il contenuto del diritto straniero non possa essere accertato, trovano applicazione i criteri residuali previsti dalla stessa disposizione, sino all'applicazione della legge italiana.

In questo contesto, il contributo delle parti assume un rilievo concreto: la produzione di pareri, *affidavit* o relazioni redatti da esperti del diritto straniero può agevolare il giudice nella ricostruzione della disciplina applicabile. Allo stesso modo i provvedimenti già adottati dal giudice straniero competente per il merito, non eseguibili in Italia -possono costituire un elemento di particolare rilievo nella valutazione della plausibile fondatezza della pretesa. Qualora il giudice straniero abbia già ritenuto sussistenti i presupposti per la concessione di una misura cautelare, infatti, tale valutazione rappresenta un indice qualificato del *fumus*, che il giudice italiano può valorizzare nel proprio accertamento sommario.

III. *Fumus boni iuris* under foreign law

Turning to the prerequisites for interim relief, *fumus boni iuris* consists of the plausible existence of the claim being asserted. The relevant assessment must therefore be carried out in the light of the substantive law applicable to the disputed relationship, that is, the rules which confer and govern the right being asserted.

Where the disputed relationship is governed by foreign law, the Italian judge hearing the application for interim relief must assess the existence of *fumus* in the light of that legal system. Article 14 of Law No 218/1995 entrusts the court with the ex officio assessment of the content of the foreign law, allowing it to make use of the instruments provided for by international conventions, information obtained through the Ministry of Justice, the assistance of experts or specialised institutions, as well as the cooperation of the parties.

The application of the principle *iura aliena novit curia* may, however, prove particularly complex in interim proceedings, where the examination is summary in nature and timeframes are necessarily tight. Should the content of foreign law be impossible to ascertain despite recourse to the available tools, the residual criteria set out in the same provision apply, up to and including the application of Italian law.

In this context, the contribution of the parties takes on practical significance: the submission of opinions, *affidavits* or reports drawn up by experts in foreign law may assist the court in reconstructing the applicable legal framework. Similarly, measures already adopted by the foreign court having jurisdiction over the merits, which are not enforceable in Italy – may constitute a particularly significant factor in assessing the plausible merits of the claim. Where the foreign court has already found that the conditions for granting an interim measure are met, such an assessment constitutes a strong indication of *fumus boni iuris*, which the Italian court may take into account in its summary assessment.

IV. Il *periculum in mora* ai sensi del diritto nazionale

Quanto, infine, al *periculum in mora*, esso deve essere accertato secondo il diritto italiano, trattandosi di un presupposto della misura cautelare richiesta al giudice nazionale. La valutazione assume caratteristiche peculiari quando sia già stato adottato all'estero un provvedimento cautelare sul patrimonio del debitore. In tale ipotesi occorre verificare se i beni già vincolati siano effettivamente sufficienti a garantire il credito azionato e se la misura straniera sia concretamente idonea a impedire la dispersione della garanzia patrimoniale.

L'esistenza di un provvedimento cautelare estero, pertanto, non esclude automaticamente il *periculum in mora*, ma impone una valutazione complessiva della consistenza del patrimonio del debitore e dell'effettiva capienza dei beni già assoggettati al vincolo. Una volta che il creditore abbia allegato elementi idonei a prospettare l'insufficienza, spetterà al debitore, in applicazione del principio di vicinanza della prova, fornire indicazioni specifiche e documentate circa la consistenza del proprio patrimonio e la capienza degli asset eventualmente già vincolati all'estero.

V. Conclusioni

In definitiva, il quadro che emerge è quello di una tutela cautelare capace, almeno in parte, di superare i confini del giudizio di merito. Se, al di fuori dell'ambito di applicazione del regolamento Bruxelles I bis, la circolazione dei provvedimenti cautelari stranieri resta limitata, tale limite è compensato dalla possibilità di richiedere ex novo una misura al giudice italiano. La sua concessione richiede il coordinamento tra le regole sulla giurisdizione e sulla competenza e l'accertamento dei presupposti cautelari: il *fumus* deve essere valutato secondo la legge applicabile al credito, mentre il *periculum* resta disciplinato dal diritto italiano. In questo modo, il sequestro conservativo consente di preservare la garanzia patrimoniale sino alla formazione e alla successiva attuazione del titolo straniero.

IV. *Periculum in mora* under national law

Finally, as regards *periculum in mora*, this must be assessed in accordance with Italian law, as it constitutes a prerequisite for the interim measure sought from the national court. The assessment takes on specific characteristics where an interim measure relating to the debtor's assets has already been adopted abroad. In such a case, it is necessary to verify whether the assets already subject to the measure are in fact sufficient to secure the claim being pursued and whether the foreign measure is actually capable of preventing the dissipation of the security provided by the assets.

The existence of a foreign interim measure, therefore, does not automatically preclude the risk of loss during the proceedings, but requires a comprehensive assessment of the extent of the debtor's assets and the actual adequacy of the assets already subject to the restriction. Once the creditor has submitted evidence sufficient to suggest such insufficiency, it will be incumbent upon the debtor, in accordance with the principle of proximity of evidence, to provide specific and documented information regarding the extent of their assets and the adequacy of any assets already subject to a foreign attachment order.

V. Conclusions

Ultimately, the picture that emerges is that of a protective measure capable, at least in part, of transcending the boundaries of the proceedings on the merits. Whilst, outside the scope of the Brussels I bis Regulation, the recognition of foreign protective measures remains limited, this limitation is offset by the possibility of applying to an Italian court for a new measure. Granting such a measure requires coordination between the rules on jurisdiction and competence, and the assessment of the conditions for interim relief: the *fumus* must be assessed in accordance with the law applicable to the claim, whilst the *periculum* remains governed by Italian law. In this way, the freezing order allows the asset-based security to be preserved until the foreign judgment is issued and subsequently enforced.